

Orientarsi scrivendo: come immaginare il futuro?

Nei primi mesi dell'anno scolastico, la classe 3C della scuola secondaria ha sviluppato un percorso di orientamento centrato sulla scrittura autobiografica come strumento di consapevolezza e progettazione. Quando si parla di futuro non significa *semplicemente* scegliere la scuola superiore, ma accompagnare ogni alunna e ogni alunno in un processo strutturato di rilettura della propria storia e di definizione delle proprie prospettive.

Così è nato questo laboratorio di cui riportiamo un piccolo estratto relativo a due tappe importanti.

1. Lettera al me del passato

Come ripensare al primo anno di scuola media? Che cosa è rimasto di noi del passato? Pubblichiamo alcuni testi in modo anonimo, così come stabilito con la classe.

Caro Me di 10 anni,
ti ringrazio per essere stato ciò che sei stato.
Ti scrivo questa lettera per ringraziarti di aver inseguito dei sogni, che mi rendono quello che sono ora, e anche se quei sogni non si sono ancora realizzati.
Ti ringrazio perché tu due anni fa cambiavi scuola, eri completamente da solo, ma hai creduto in cosa saresti potuto essere, provando a essere grande. E adesso che grande lo sei diventato, la vita non si è risolta, anzi forse si è complicata, e mentre tu sognavi di diventare in fretta grande, io ora rimpiango quei momenti meravigliosi, quei pomeriggi lunghissimi dove l'unico pensiero era divertirsi.
Ti ringrazio per il tuo coraggio e per la voglia di crescere, perchè quello che sono lo sono per te, e anche tra 10 anni, quello che sarò diventato sarà molto merito tuo.

**Cara me del passato,
ora sei in terza media e sei cambiata molto. Hai fatto passi da gigante e
sono fiera di te. Ti sentivi diversa ma eri a posto.
Eri spaventata, piena di dubbi e incertezze ma ce la stai facendo e devi
continuare a provare. Eri molto insicura e lo sei ancora ma, tranquilla,
vedrai che tutto si sistemerà! Posso capire che eri spaventata all'idea di
fare questo grande passo delle medie ma sta andando tutto piuttosto
bene. Resta come sei e non cambiare per nessuno.**

Caro Me di prima media,
so che in questo momento hai un po' di paura. La scuola media ti sembra enorme, i
professori sembrano severi, e ti chiedi se riuscirai a farti nuovi amici o a cavartela
con tutte queste materie nuove. Ma lascia che ti dica una cosa: ce la farai. E anche
bene.

In questi due anni succederanno tante cose. Alcune ti faranno ridere fino alle
lacrime, altre ti faranno arrabbiare o ti sembreranno difficili da superare. Ma ogni
singolo giorno ti farà crescere. Fidati di me: ogni verifica, ogni figuraccia, ogni battuta
detta in classe, ogni momento passato con i tuoi compagni... tutto ti servirà.

Ci saranno giorni in cui ti sentirai il re del mondo e altri in cui ti sembrerà di non
capire nulla. Ma non mollare mai. Anche quando prendi un brutto voto, anche
quando ti sembra che nessuno ti capisca. Continua a essere curioso, a fare
domande, a cercare il tuo modo di imparare. E soprattutto: continua a essere te
stesso.

Ti consiglio di non avere paura di parlare, di dire la tua. Anche se ti sembra che la
tua voce sia piccola, ha valore. E non dimenticare mai di ascoltare gli altri: a volte le
amicizie più belle nascono da una semplice chiacchierata all'intervallo.

Ah, e un'altra cosa: goditi ogni momento. Anche quelli che adesso ti sembrano
noiosi o inutili. Perché un giorno, quando sarai in terza media, ti accorgerai che tutto
questo tempo è volato. E ti mancherà.

Ti mando un abbraccio forte dal futuro.

Continua a camminare con la testa alta, con il cuore aperto e con quel sorriso che ti
rende unico!

Con affetto,

Il Me di terza media

Cara me della prima media,
nell'ottobre 2023 so che pensavi di non voler stare in questa scuola.
Ci andavi solo perché i tuoi ti avevano obbligato, e avresti preferito
andare in una scuola vicino casa, dove conoscevi già molte persone
del quartiere.

Ma alla fine tre anni sono pochi.

Mi ricordo che il primo giorno di prima media ti eri seduta vicino a
Virginia, all'ultimo banco. Eravate ancora in 14, ora invece siamo in
18.

Non conoscevi nessuno: quasi tutti si conoscevano già tra loro. Era
tutto nuovo amici, scuola e ambiente. Ma hai presto tante amicizie!
Ti auguro un buon inizio, ogni volta che qualcosa della tua vita
cambierà!

Cara me del passato,

Sì lo so che sei emozionata per l'inizio delle scuole medie e wow
farai nuove amicizie, è un nuovo inizio, magari sarai più felice.

Non rendere la cosa un dramma ma falla finita, eddai!!

Sai cosa ti dico?! Prendi in mano la tua vita una buona volta, studia,
impegnati, fai quello che devi fare, il resto ti giuro che viene da solo.

Sì ok forse ti ho intimorito, ma se tu ti impegni senza farti passare
per la testa cose strane, ti giuro che c'è la fai, lo prometto. Ora non
ti sto a spiegare bene cosa è successo in questi tre anni

(soprattutto il primo) altrimenti svieni, però ti posso dire che hai
delle persone pronte a sostenerti, qualsiasi cosa accada, e non
avere paura di parlare, che ci sono le persone che ti vogliono bene,
non c'è niente di cui devi avere così tanta paura.

Tu non far arrabbiare mamma e papà, ti voglio bene, fallo anche tu!

Cara Me della prima media,

ti scrivo dalla terza media, e ti sembrerà che ti sto scrivendo da un tempo lontanissimo, ma – fidati! – questi tre anni sono volati.

Ti voglio rassicurare: molte delle cose che credi degli enormi problemi, come i voti, le amicizie.... sono cose che perderanno importanza nel tempo.

Quello che ti chiedo è di continuare a seguire le tue passioni e non farti tante paranoie se sbagli qualcosa. L'importante è che continui a essere te stessa e non ti scoraggi.

Caro me di 10/11 anni,

sei arrivato in prima media, lo so, sarà molto difficile per via dello studio, ma poi lo studio ti servirà per tutta la vita. Tu affronterai tante novità, le materie saranno più complesse, le discussioni, i nuovi compagni, i compiti, che ancora adesso sono molto pesanti, anche la noia non mancherà mai.

Insomma, affronterai tante cose, ma alla fine ne sarei fiero.

Inoltre, ricorda che i voti non sono sempre quello che ti rappresentano, per esempio se prendi un 5 per una giornata storta, vali sempre 10, non ti devi mai demoralizzare, ricorda che tu sei tu e nessuno.... NESSUNO ti potrà mai svalutare, MAI.

Sii sempre gentile, altruista e colui che fa sempre del bene, perché le persone che ti insultano, valgono sempre 0, e tu sei sempre di più.

Quindi FORZA E CORAGGIO CHE DOPO APRILE VIENE

MAGGIOOOOO!!! 😄

Cara Me di dieci anni,

Lo so che ora pensi che sia troppo difficile, che non ce la farai, che non hai abbastanza amici. Spoiler: arriverai più in là di quanto credi. I cambiamenti sono sempre difficili, non sempre negativi. Non ti preoccupare, avrai tanti amici, evita quelli che mentono. Non aver paura di rimanere sola, senza amici e cose così. Ne avrai fin troppi. Non aver paura di mostrare i tuoi quaderni. Sono molto belli.

Mettiti gli occhiali! Ora sto veramente rimpiangendo di non averlo fatto. Non aver paura di fare ciò che ti piace, o di avere l'orario pieno. Ne vale veramente la pena. Forse sto correndo troppo. Ma credo che dirti tutto questo potrebbe aiutarti. Forse la mia vita sarebbe stata diversa, se avessi ricevuto questa lettera. Quindi te la mando, sapendo che ti aiuterà.

Te lo prometto.

La Me della terza media.

Cara Me del passato ,

Questi tre anni saranno impegnativi, ma non ti scoraggiare. Ogni giorno vivrai emozioni e sentimenti diversi. Cambierai idea un sacco di volte, su qualunque cosa. Avrai alti e bassi, ma ti piacerà questo turbinio di emozioni. A volte ti scoraggerai, piangerai e ti verranno esaurimenti nervosi, ma ricordati di andare sempre avanti e tenere la testa alta. Anche quando cadrai, non pensare mai di non riuscire ad alzarti. Datti una spinta e rimettiti in corsa!

Caro Me del passato,

La prima cosa che ti voglio dire è: non ti preoccupare. Non ti ritroverai in classe gentaglia e la scuola non sarà così difficile.

Non ti preoccupare dei professori perché nessuno sarà veramente severo.

Ricordati solo di impegnarti e non mollare perché dopo un po' ci riuscirai.

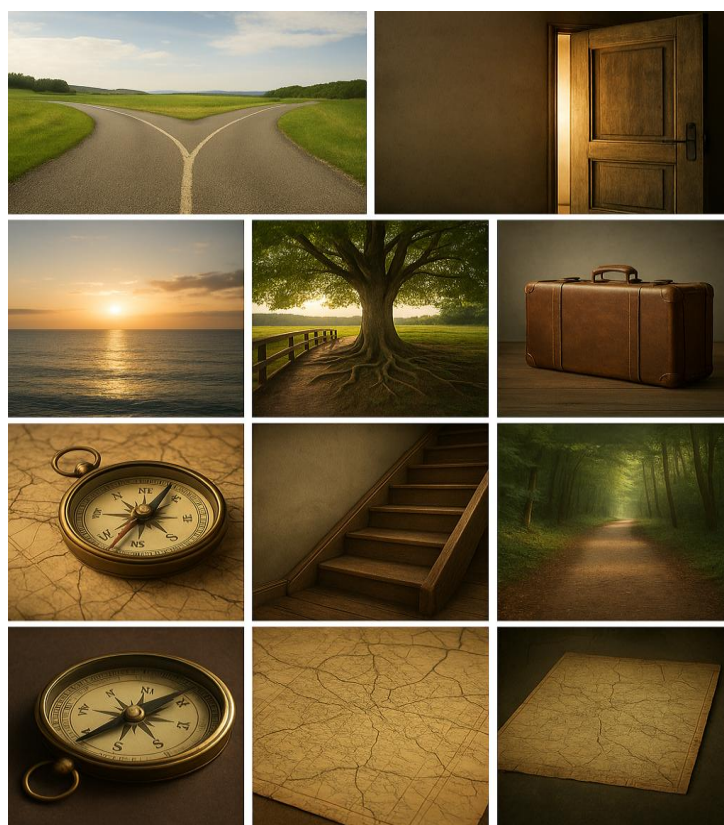
Alcuni professori goditeli finché durano. Un'altra cosa importante del tuo futuro sarà che non sarai alto per sempre 1 metro e 50. Anzi a marzo della prima media crescerai di ben 10 cm!

Goditi la prima media!

Il Me del futuro

2. Il mio percorso tra passato e futuro

Il lavoro sull'orientamento si è concluso con un elaborato strutturato che ha integrato memoria e progettualità. Partendo da un'immagine simbolica (strada, ponte, porta, orizzonte, bussola...), ogni studente ha costruito un testo articolato in tre sezioni: lettura simbolica dell'immagine, rilettura del passato, proiezione nel futuro. L'attività ha consolidato le competenze narrative e ha reso visibile il filo conduttore tra esperienza, consapevolezza e scelta. La 3C ha sperimentato che progettare il futuro significa, prima di tutto, comprendere il proprio percorso.



Se penso alla mia vita ora penso a una **mappa**. C'è un punto di inizio, c'è una meta e un percorso già tracciato. Fino a poco tempo fa pensavo sempre che il percorso già tracciato dagli altri in maniera meticolosa non potesse essere cambiato. Non avevo mai pensato di fare un solo passo fuori dalle righe. Poi, un giorno mentre pensavo al mio futuro, guardai la mappa, in quel momento ho pensato: cosa succederà se farò un passo fuori da questo comodo e noioso percorso? Che cosa succederà il giorno in cui mi accorgerò che, magari, questo percorso non mi piace? In quel momento che cosa farò?

Il percorso già tracciato era sempre stato il mio modello di vita: quel percorso era stato tracciato dagli altri quando era iniziato il covid. Forse c'era già prima. Solo che in quei mesi il percorso è diventato impossibile da non vedere, era soffocante, secondo mia madre un

talento come il mio non doveva essere sprecato. Questo percorso ha dettato così tanto di me che mentre gli altri a dieci anni dicevano di voler diventare attori o attrici, ballerine, calciatori o cantanti. La mia mente, quasi fosse un robot con i comandi pre-impostati pensava che un sogno come quello non poteva realizzarsi, io rispondevo sempre medico, perché "con un talento come il mio" era possibile. Per me sarebbe stato facile fare una cosa del genere. Non avrò difficoltà a entrare in un'università importante, a laurearmi. Solo dopo aver trovato un lavoro potrò pensare a un marito e a dei figli.

Negli ultimi tempi sono cambiata, a giugno non avrei mai pensato alla possibilità di essere una giornalista o un'attrice o una scrittrice. Non so cosa sia successo. Ho solo smesso di guardare dritto e camminare, ho iniziato a fermarmi qualche volta e a guardare attorno a me. Forse tutto quello che è cambiato è che ho iniziato a pensare che fermarsi non era un problema e che magari guardare il cielo stellato di notte era pure piacevole.

Ricordo un momento, forse è lì che ho guardato per la prima volta fuori dal percorso. Come ogni estate negli ultimi tre anni ero andata a Eataly, un centro estivo di cucina. Solitamente assieme a me c'erano solo Emma, Kat e mia sorella Lavinia. Quest'anno erano anche venuti Linda e Leon. Una volta a pranzo abbiamo detto: "perché quando diventiamo grandi non andiamo in North Carolina?". Era un pensiero infantile, campato in aria. Quel pensiero era divertente. Più ci pensavo più sembrava possibile. Ho iniziato a pensare a come volevo farla la casa, a come volevo la cameretta. Erano pensieri infantili per una ragazza matura come me. Per una volta non pensavo solo al lato finanziario, pensavo anche a come sarebbe stato dopo, non pensavo fosse impossibile, lo calcolavo come già fatto. Questo modo di pensare era bello, più leggero, per una volta mi sono sentita "normale" non ero più la secciona noiosa amica di Emma, per una volta ero Eleonora.

Ho continuato a seguire il percorso, sapendo che potevo cambiare strada tutte le volte che volevo. Questa consapevolezza mi ha alleggerita. Non sono una sola parola, sono un libro intero. Posso essere una giornalista o una scienziata. E ogni tanto, quando mi chiedono "che farai da grande?" rispondo: "non lo so".

Forse il percorso può coincidere coi miei progetti, sono cresciuta non per aver detto che non voglio più seguire il percorso sulla mappa; ma per aver capito che non devo seguirlo. Posso anche diventare un medico, ma so che ho preso in considerazione tutto quello che andava preso in considerazione. Così non potrò avere rammarico per gli altri. Perché non avrò alcun rammarico.

Per ora, ho cambiato quello che dovevo cambiare. Ora devo ancora lavorare sulla mia ansia e devo smettere di provare a compiacere tutti. Ma questo è un problema che ho intenzione di trasformare in crescita, tra non molto.

Eleonora

Se penso alla mia vita immagino un mare davanti, e il sole all'orizzonte, perché secondo me non ci sono ancora dei percorsi scritti, ma penso già alla direzione dove andare, il sole, anche non sapendo quale percorso compiere. Però voglio promettere a me stesso di non farmi trascinare dalla corrente. Negli ultimi anni sono cambiato, non so se è in negativo o in positivo, so solo che sono cambiato e forse cambierò ancora. Ma questo lo affido al futuro, sapendo che solo lui mi potrà dare risposte. L'idea di futuro mi spaventa, mi emoziona, come un giorno in cui hai qualcosa di importante, la paura del fallimento ma anche l'emozione del momento. Insomma, è passato troppo poco tempo per capire cosa fare in futuro.

Paolo

Se dovessi descrivere il mio presente, lo vedo come un campo di grano che ondeggia al vento con un fruscio che nella sua ora può dare importanza a tutto quello che è un campo, che ne fa perdere molti ma aiuta a disperderli, qualche area ancora da seminare e altre già pronte per il raccolto. Io sono come il contadino che si nutre del raccolto che cresce da solo col tempo, che sente il clima, la scuola è come la pioggia che mi aiuta a non morire di fame. Le zone ancora incolte sono le parti di me che devo ancora scoprire e spero di poter presto riempire il mio campo di grano, attraverso: vista, udito, tatto, olfatto, gusto.

Giuliano

Se penso ora alla mia vita mi immagino due percorsi paralleli che arrivano in un bosco. Uno dei due percorsi è l'esperienza degli scout che anche se da solo un anno mi ha insegnato molte cose e mi ha fatto maturare. L'altro sentiero è la scuola in cui mi sto impegnando per le varie lacune che ho in alcune materie. Con gli scout sono cambiato: durante il campo ho imparato a tagliare i tronchi, a fare un tavolo e una cucina o ho pure imparato ad accendere un fuoco, a

capire il codice morse con il fischietto, a non sprecare i materiali.

Invece a scuola il cambiamento più importante è avvenuto dopo i due cinque in matematica e quello in inglese: mi sono messo a studiare di più e a fare gli schemi.

Ma, dopo tutto questo, ho realizzato che è stata la mia pigrizia a farmi prendere quelle insufficienze e che potevo tranquillamente prendere delle sufficienze se mi fossi impegnato prima.

Spesso ho anche pensato che in fondo i momenti negli scout saranno momenti che non torneranno mai più: quelle giornate sotto le stelle con i capi dell'anno scorso, per esempio.

L'immagine che ho scelto rappresenta le principali preoccupazioni e impegni che sto prendendo che scorrono in parallelo nella mia vita.

Lorenzo G.

Secondo me un'immagine che può rappresentare la mia vita ora è un percorso dritto e luminoso, in mezzo a una foresta oscura, ma non così tanto da essere fitta. Per me la strada rappresenta un percorso nella nostra vita che abbiamo già scelto, invece la foresta rappresenta quello che non abbiamo provato.

È oscura perché ancora non l'hai provata, ma non fitta perché ti dà l'impressione di sapere già dove andresti con quel percorso.

Quello che intendo è che quel percorso oscuro mi mette curiosità ma il percorso luminoso mi dà più sicurezza.

Nella mia vita il percorso luminoso è la matematica rispetto alla quale mi sento talentuoso. Invece la foresta fitta sono tutte le cose che, non avendo ancora provato, non mi permettono di capire quanto sarei bravo. Ma sono troppo legato

alla matematica, così mi sento più sicuro a rimanere sul mio talento piuttosto che cercarne uno nuovo.

Mi ricordo che ho provato a cambiare percorso molte volte, per esempio provando qualcosa che valorizzasse il mio talento dei muscoli abbastanza esplosivi, ma senza successo. Per esempio ho provato con il calcio.

Ma ad oggi mi rendo conto che il dono della matematica è un buon percorso da seguire.

Leonardo

Per me la scala è il mio futuro: posso andare su, ma a volte posso essere stanco, però ho sempre la possibilità di sedere e riposare.

E anche penso che l'orizzonte sia il mio futuro perché è lontano, però, se vorrò superare, raggiungerò questo obiettivo.

Voglio crescere come l'albero. Anche diventare più intelligente e più professionale nei miei hobby.

Marco (neoarrivato dall'Ucraina)

Se penso alla mia vita, penso che è come una valigia piena, una porta aperta, una scala sempre nuova, una strada con bivi, un albero sempre eretto, un bosco ogni giorno più bello, un aereo sempre sopra le nuvole, un'astronave in orbita, un mare sempre mosso e calmo.

Insomma la mia vita è sempre aperta a imparare, dagli errori, dalle sconfitte, dalle vittorie.

Negli anni si imparano tante cose, anche oltre la scuola, io sono migliorato nel rispetto, nell'educazione, nello studio... e tutte le cose più belle della vita.

Mi ricordo ancora quando avevo 5 anni mi sembrava tutto un sogno, ancora adesso mi chiedo "ma è tutto un sogno?" e da lì mi sorgono le domande esistenziali sull'universo, su come è nata l'umanità...

Gli errori sono brutti, ma servono per imparare come funziona la vita e il mondo: gli errori mi spaventano, le vittorie mi caricano come la musica. Le sconfitte mi fanno riflettere: che cosa ho sbagliato? perché hanno vinto loro? perché!?

Ma adesso è adesso e il passato me lo tengo stretto. In futuro vorrei cambiare ancora di più, per diventare una persona rispettosa, gentile, educata. La mia vita è bellissima, io la amo, nessuno me la potrà portare via, perché io sono io e gli altri sono altri.

Lorenzo LL

Il vero risveglio inizia quando smettiamo di lottare contro obiettivi vuoti e irraggiungibili. Non dobbiamo prevedere l'intera vita già nell'adolescenza. Dobbiamo concederci il permesso di sbagliare, fermarci e ripartire.

Nelle mattine dopo le notti di pianto, nell'abbandonare le ossessioni, in ogni giorno in cui torniamo ad abbracciare l'esistenza, le risposte emergeranno poco a poco.

Il futuro non è mai una destinazione da raggiungere con previsione, ma un viaggio da vivere un passo alla volta. Mantenere via la curiosità e l'amore per il mondo, sedimentare le esperienze nel dubbio, crescere camminando: i momenti di smarrimento diventeranno, col tempo, la luce che illumina la strada.

So bene che questa scelta non è un addio per sempre. La strada della letteratura è lì accanto, pronta a essere percorsa ogni volta che vorrò. Ma in questo momento, ho bisogno di un sentiero definito, di questa sensazione di procedere un passo alla volta, con sicurezza.

La vita non ha un copione prestabilito. Queste incertezze e inquietudini non sono altro che un riallineamento interiore alla nostra direzione. Come gli uccelli migratori che a volte si perdono, ma nel volo ritrovano la rotta. Siamo abituati a misurarci con i metri altrui, dimenticando che la vita ha un ritmo proprio: i fiori selvatici che sbocciano silenziosi non hanno fretta di raggiungere la primavera; i ruscelli serpeggianti, prima o poi, arriveranno al mare.

A un bivio della vita, siamo spesso sopraffatti dall'ansia di quale persona dovremmo diventare. Il futuro è come una fitta nebbia che ci impedisce di vedere la direzione: più cerchiamo con forza una risposta, più ci ritroviamo intrappolati nello smarrimento. Eppure, forse, la confusione non è mai un ostacolo alla crescita, ma una tappa necessaria per la trasformazione.

Oggi mi trovo a dover scegliere il percorso delle scuole superiori e, dopo averci riflettuto a lungo, ho deciso di studiare le materie scientifiche. Non perché sia più facile, ma perché qui, quando mi sento persa, posso affidarmi a formule; quando sono in dubbio, posso verificare attraverso leggi. Questa strada mi permette di sostituire le supposizioni con calcoli concreti, di sciogliere l'ansia con la logica.

Sofia (testo tradotto da lei dal cinese con l'ausilio del traduttore)

Ho scelto la mappa perchè mi rappresenta in questo momento siccome è piena di strade e percorsi come sono io pieno di opportunità. Come tutte le strade sono diverse, la mia vita sarà un percorso che potrà verificarsi arduo ma soddisfacente oppure più corto e risolvete in una vita senza aspettative ma anche di successo con un po' di fortuna.

Io la mia mappa la sto disegnando adesso con le mie esperienze e i sogni miei e degli altri per me. Come nella mappa ci sono anche le montagne e le rocce: nella mia vita ci saranno problemi, tantissimi, che supererò fieramente e – quando arriverò a un mio obiettivo – sarà il momento di allargare la mappa ancora di più e sognare continuamente verso un orizzonte che so che forse non arriverà mai, ma sarà troppo bello per smettere di provare.

E come nelle storie i pirati si passano la mappa del tesoro perduto di generazione in generazione, io darò la mappa ai miei figli, ma non la mia, una nuova, disegnata da loro con tutti i colori che vorranno.

Matteo

orientaménto s. m. [der. di *orientare*]. “Nell’uomo, la capacità di orientarsi, come consapevolezza della reale situazione in cui un soggetto si trova, rispetto al tempo, allo spazio e al proprio io”.

L’etimologia di questa parola un po’ mi spaventa.

Oggi si conclude un percorso che mi è piaciuto tanto, ma forse, per come sono fatto, non mi raffiguro ancora del tutto in questa parola. Magari è solo un momento in cui mi cerco continuamente e, quando penso di essermi trovato, cado e mi ritrovo all’inizio. Di nuovo.

E per questo penso che, solo quando arriverò sulla cima della scala, riuscirò a raffigurarmi nella parola “orientamento”.

Allora anche se non ho trovato ancora la via precisa per sentirmi orientato verso qualcosa, penso che il percorso mi abbia aiutato a provare a risalire quando in questi anni prendevo un brutto voto, quando litigavo con un compagno o quando un’interrogazione non andava come volevo. Per questo, ora so che anche se cado dalla scala, devo continuare a salire gradino dopo gradino per sentirmi veramente orientato.

So che anche al liceo scivolerò da qualche gradino, e non sempre ci sarà un corrimano, ma so che dovrò rimboccarci le maniche e risalire. Quindi posso dire che non so dove mi trovo ora e dove mi troverò un domani, che sia in cima o all'inizio, ma so che mi sarò sempre impegnato e, come è spesso nella vita, il risultato non è sempre casuale.

Vincenzo

IO, MARIA, AIUTERÒ I POVERI. I POVERI LAVORERANNO CON ME. IO SARÒ IL CAPO. IO SARÒ SPOSATA.

MARIA